

Elezioni regionali in Italia

L'Italia delle Regioni al voto tra il 2019 e il 2020

CATTANEO ZANETTO & CO.

POLITICAL INTELLIGENCE • LOBBYING • PUBLIC AFFAIRS

L'Italia delle Regioni al voto

Un'analisi



All'inizio del 2019 l'Italia al voto nelle Regioni ha fatto una scelta molto chiara: in coerenza con il trend nazionale, gli Italiani hanno deciso di premiare il centrodestra, in particolare la Lega di Matteo Salvini.

Quest'anno, quindi, la guida di Piemonte, Basilicata, Sardegna e Abruzzo è passata di mano dal centrosinistra al centrodestra.

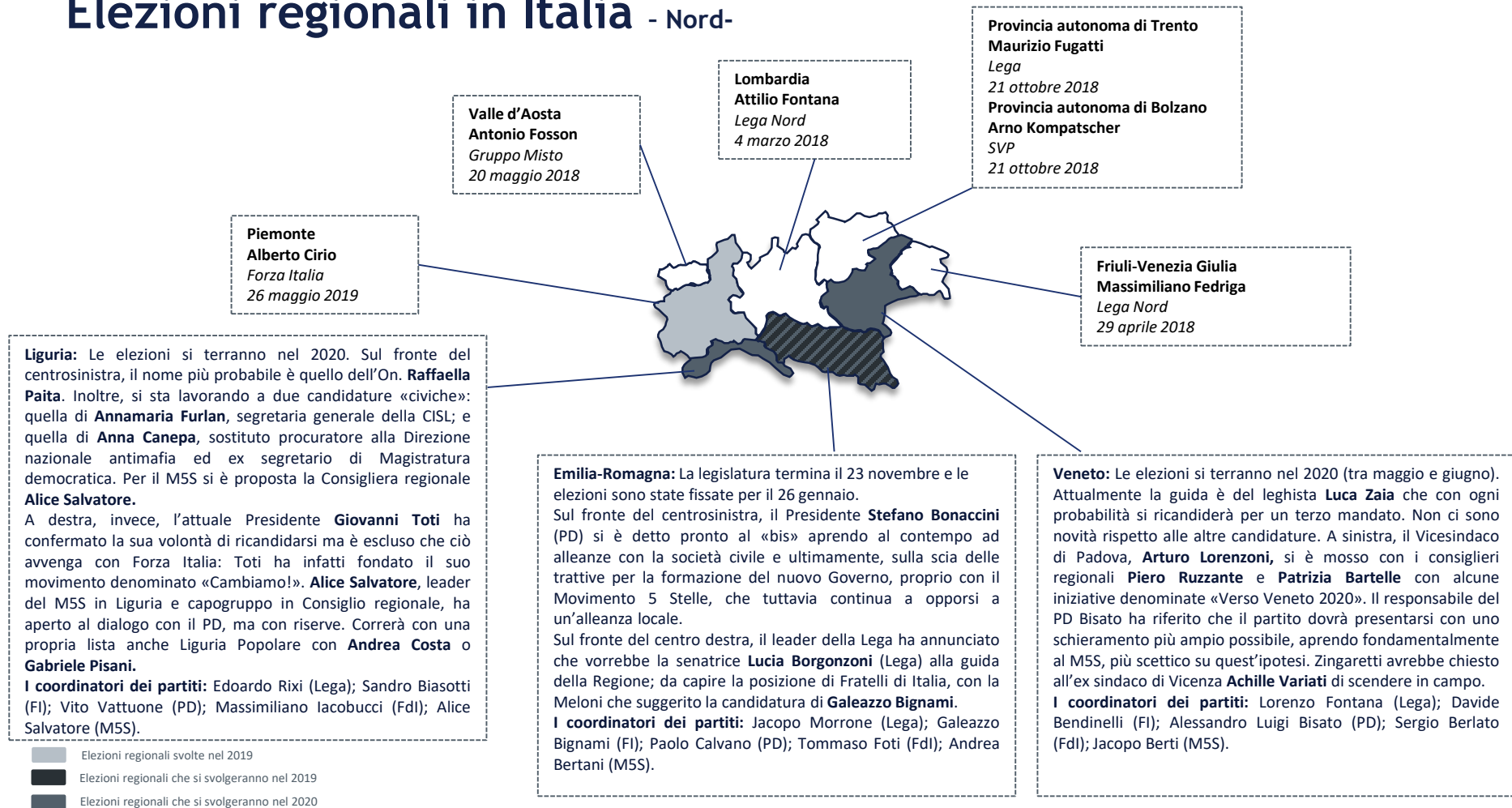
Attualmente, il crescente impatto di Salvini negli equilibri del centrodestra unito e la frattura in Forza Italia con l'uscita del Presidente della Liguria, Giovanni Toti, hanno determinato un crescente potere contrattuale della Lega nella composizione del puzzle delle candidature.

Il 2020 vedrà al voto alcune storiche roccaforti del centrosinistra (Toscana, Umbria, Emilia Romagna), in due delle quali, Umbria ed Emilia-Romagna, il PD di Nicola Zingaretti non ha proposto lo schema delle primarie. La frammentazione in correnti e la debolezza dello schieramento di centrosinistra richiedono una riflessione profonda sulla scelta dei candidati per evitare, di fatto, di esporsi a ulteriori divisioni.

Il Movimento 5 Stelle, dopo il risultato deludente delle Europee, è fortemente orientato alla riorganizzazione interna con uno sguardo sempre più attento ai territori e alla possibilità di aprire a liste civiche.

Infine, sul fronte alleanze, l'esperimento di Governo targato M5S-PD sta portando a replicare il ticket in vista delle elezioni regionali in Umbria.

Elezioni regionali in Italia - Nord-

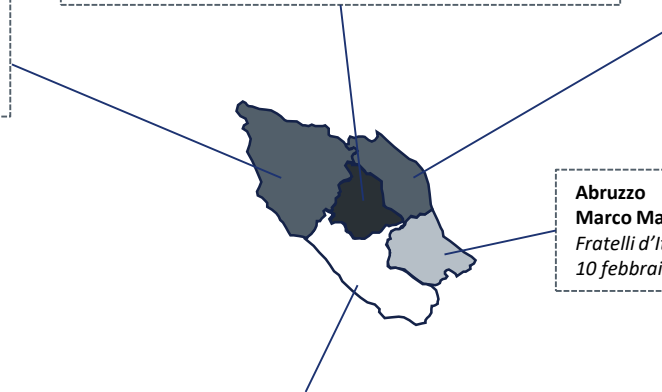


Elezioni regionali in Italia - Centro -

Toscana: Le elezioni si terranno nel 2020. Sul fronte del centrosinistra, i candidati naturali potrebbero essere **Eugenio Giani** (Presidente del Consiglio regionale che ha lanciato la propria auto-candidatura con un evento pubblico chiamato «273 volte Toscana», che richiama il numero di comuni toscani) e l'attuale Assessore alla Sanità Stefania Saccardi (che trova l'opposizione di Matteo Renzi, sostenitore di Giani), ma anche la Segretaria regionale **Simona Bonafé**. Sul fronte del M5S il candidato dovrebbe essere il Cons. Giannarelli; inoltre, il Movimento ha escluso un'alleanza con il PD. A destra, invece, il probabile candidato per la Lega sarà **Susanna Ceccardi**, Eurodeputata, Commissario della Lega in Toscana e membro dello staff di Matteo Salvini. Possibile candidato di una lista civica è **Antonella Mansi**, Vicepresidente di Confindustria e Presidente del Centro di Firenze per la Moda Italiana. **I coordinatori dei partiti:** Daniele Belotti (Lega); Stefano Mugnai (FI); Simona Bonafé (PD); Francesco Torselli (Fdi); Giacomo Giannarelli (M5S).

Umbria: Le elezioni si terranno il 27 ottobre 2019. Il Partito Democratico, reduce dallo scandalo sanità che ha coinvolto la Presidente Marini, sosterrà insieme al M5S la candidatura dell'esponente civico **Vincenzo Bianconi**. A destra, Salvini ha ufficializzato la candidatura della Sen. **Donatella Tesei** (Lega) che correrà con ogni probabilità in ticket con il Presidente del Consiglio regionale **Marco Squarta** (Fdi). **I coordinatori dei partiti:** Virginio Caparvi (Lega); Catia Polidori (FI); Walter Verini (Commissario - PD); Franco Zaffini (Fdi); Andrea Liberati (M5S).

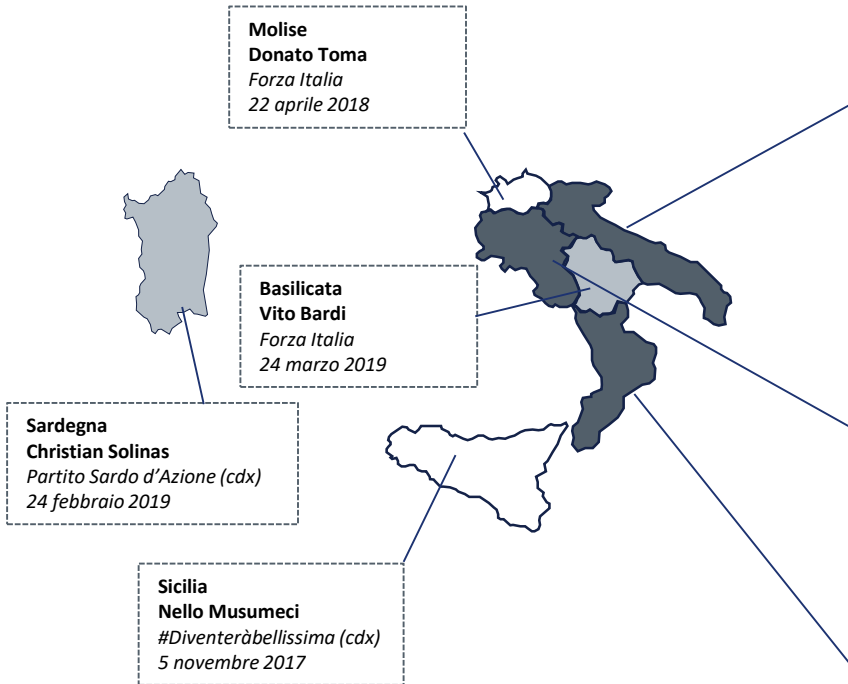
Marche: Le elezioni si terranno nel 2020. L'attuale Presidente, **Luca Ceriscioli** (PD) dovrebbe ricandidarsi. Nel campo del centrosinistra, per eventuali primarie, lo sfidante dovrebbe essere **Flavio Corradini**, rettore Unicam. Per il centrodestra, invece, il candidato potrebbe essere il Sen. **Paolo Arrigoni** (Lega), responsabile regionale del partito di Salvini. Nel campo del centrodestra restano in lizza anche i nomi dell'ex deputato **Francesco Acquaroli** (Fdi) e dell'ex Sen. **Francesco Casoli** (FI). **I coordinatori dei partiti:** Paolo Arrigoni (Lega); Marcello Fiori (FI); Giovanni Gostoli (PD); Carlo Ciccioli (Fdi); Giovanni Maggi (M5S).



Abruzzo
Marco Marsilio
Fratelli d'Italia
10 febbraio 2019

Lazio
Nicola Zingaretti
Partito Democratico
4 marzo 2018

Elezioni regionali in Italia - Sud e Isole -



Puglia: Le elezioni si terranno nel 2020. Il Presidente **Michele Emiliano** (PD) ha espresso la volontà di ricandidarsi. Al momento ha il supporto del Partito Democratico regionale. Tuttavia, eventuali liste di appoggio, come Puglia Bene Comune, hanno chiesto l'indizione di primarie. Il M5S sembrerebbe essersi sfilato da una possibile alleanza. Nel campo leghista, **Massimo Casanova** (europarlamentare e proprietario del Papeete Beach di Milano Marittima) si è detto disponibile a una candidatura nella sua regione di residenza. Alle elezioni europee aveva raccolto 65.000 preferenze nella circoscrizione meridionale.

Raffale Fitto (Direzione Italia) ha dato la sua disponibilità a candidarsi con il centrodestra. Tuttavia i contrasti con Berlusconi rendono difficile la sua candidatura.

I coordinatori dei partiti: Luigi D'Eramo (commissario della Lega); Mauro D'Attis (FI); Marco Lacarra (PD); Francesco Lollobrigida (Fdl); Grazia Di Bari (M5S).

Campania: Le elezioni si terranno nella primavera 2020. L'attuale Presidente **Vincenzo De Luca** (PD) dovrebbe ricandidarsi. A destra, invece, non c'è ancora un nome condiviso.

L'Europarlamentare leghista **Valentino Grant** ha espresso la volontà di candidarsi. Si parla, inoltre, di **Nunzia De Girolamo** come possibile candidata del centrodestra. Per il M5S il nome più accreditato è quello della Consigliera **Valeria Ciarambino**, già candidata alla guida della Regione nel 2015.

Inoltre, **Luigi de Magistris** (Sindaco di Napoli), guarda al M5S come futuro alleato per un terzo polo di sinistra. Anche +Europa dovrebbe correre con un proprio candidato.

I coordinatori dei partiti: Raffaele Volpi (coordinatore della Lega); Domenico De Siano (FI); Pantaleo Annunziata (PD); Gimmi Cangiano (Fdl); Valeria Ciarambino (M5S).

Calabria: Le elezioni si svolgeranno probabilmente tra dicembre 2019 e gennaio 2020. Dovrebbe ricandidarsi **Mario Oliverio** (PD) che sembra però non essere sostenuto da Zingaretti e da parte del partito regionale. Sempre nel centrosinistra si fa strada l'ipotesi della creazione di una lista di **Agazio Loiero**, già Presidente di Regione, per supportare il candidato di punta. Tuttavia, il Commissario del PD regionale, Stefano Graziano, vicino al Vicesegretario Andrea Orlando, sembra ostile a tale soluzione. Nel campo del centrodestra, invece, probabile candidato è l'attuale sindaco di Cosenza **Mario Occhiuto** (FI), il quale ha già lanciato la costituzione di «Comitati civici» a sostegno della sua candidatura.

I coordinatori dei partiti: Christian Invernizzi (Lega); Jole Santelli (FI); Stefano Graziano (PD); Ernesto Rapani (Fdl); Andrea Bertani (M5S).

Le prospettive nelle Regioni al voto

Veneto: verso la riconferma di Zaia

Al momento non sono disponibili sondaggi verificati sulle intenzioni di voto dei cittadini veneti per le prossime regionali. Tuttavia, secondo il Governance Poll 2019 ([fonte](#)) Luca Zaia è il Presidente di Regione più amato d'Italia (62% di gradimento, circa il 12% in più rispetto alla data di elezione). Con questo trend, unito alla possibilità per Zaia di una terza ricandidatura, la Lega si avvia a vincere le prossime elezioni.

Il Segretario del Partito Democratico, Nicola Zingaretti, conscio delle difficoltà di contrastare la Lega, sarebbe disposto a replicare l'alleanza con il Movimento 5 Stelle sperimentata a livello nazionale. A questo scenario si pone come ostacolo il sistema elettorale veneto, di natura maggioritaria, che obbligherebbe i due partiti a presentarsi uniti già al primo turno.

Una possibile soluzione sarebbe quindi l'individuazione di un candidato terzo; sul possibile programma le convergenze infatti esisterebbero: nel corso della legislatura PD e M5S hanno lavorato insieme su molti temi rilevanti quali la sanità, il sociale e la questione dei Pfas nelle acque.

Il Movimento 5 Stelle, d'altro canto, non ha una cabina di regia strutturata né tantomeno una posizione unitaria: in particolare, contrario a un possibile accordo con il PD è Jacopo Berti (ex candidato alla Presidenza e Consigliere regionale) mentre il Ministro Federico D'Incà sarebbe favorevole a un accordo con i dem.

Le prospettive nelle Regioni al voto -2

Liguria: sorte incerta per Toti

Al momento non sono disponibili sondaggi in grado indicare in modo netto quale sarà il partito, o la coalizione, che guiderà la Regione. È comunque possibile fare alcune considerazioni partendo dai risultati delle elezioni europee e dalla composizione del nuovo Governo.

Il Presidente Giovanni Toti - che si candiderà con il proprio movimento #Cambio - si dice certo di poter ripetere l'alleanza con Lega e Fratelli d'Italia ridisegnando così gli equilibri del centro destra. Rimane infatti l'incognita Forza Italia, partito da cui Giovanni Toti è fuoriuscito e con cui i rapporti sono ai minimi termini.

Qualora Lega e Fratelli d'Italia optassero per un ritorno con Forza Italia (non disposta a sostenere l'attuale Presidente), per Toti la situazione potrebbe complicarsi notevolmente. Il ruolo di Forza Italia sarà infatti determinante: nel caso in cui il partito di Berlusconi decidesse di correre da solo, il centrodestra perderebbe migliaia di voti che il movimento di Toti non riuscirebbe a intercettare totalmente. Su questo, un attore rilevante per la definizione della partita sarà Claudio Scajola, sindaco di Imperia.

Potrebbe quindi giovare un'alleanza PD-M5S: sommando i risultati delle scorse elezioni europee, i due partiti hanno totalizzato insieme circa 307 mila voti contro i 293 di Lega e Fratelli d'Italia. È quindi importante capire quanto «vale» da solo Cambio! di Giovanni Toti.

Sul possibile ticket ligure M5S-PD, contrariamente a quanto avvenuto in altre regioni, è stato il Movimento 5 Stelle a farsi avanti e visto il generale benessere del Partito Democratico, oltre che l'accordo in Umbria, questa sembra un'ipotesi realizzabile.

Le prospettive nelle Regioni al voto -3

Emilia-Romagna: Lega primo partito. Prove d'intesa PD-M5S

Un sondaggio compiuto lo scorso luglio dall'Istituto GPF ([fonte](#)) classifica la Lega come primo partito in Regione con il 15,8% dei voti, seguita dal PD con il 14,9%. Il Movimento 5 Stelle si ferma invece al 6,1% mentre Forza Italia e Fratelli d'Italia rispettivamente al 3% e al 2,2%. Il partito più forte sarebbe però quello degli indecisi con il 32,5%. Non andranno a votare invece l'11,4%, voteranno scheda bianca lo 0,6% mentre non rispondono il 10,5%.

Anche il voto delle ultime elezioni europee (ma anche amministrative, con Forlì e Ferrara passate al centrodestra) mostra una Lega decisamente rafforzata su un territorio storicamente ostile a partiti di destra. Il divario con il Partito Democratico non è però netto; infatti, una differenza inferiore di circa un punto percentuale sembrerebbe non permettere una previsione certa, anche tenendo conto del fatto che il giudizio degli elettori sull'operato della giunta uscente è buono (48% positivo, 39% negativo e 13% non sa).

In Emilia-Romagna è prevista l'elezione diretta del Presidente, dunque niente ballottaggio con la conseguenza che il candidato che riuscirà a ottenere anche un solo voto in più rispetto ai suoi avversari sarà il vincitore.

In vista delle elezioni è quindi necessario per i partiti «sfavoriti» dai sondaggi iniziare un lavoro di concertazione che porti alla formazione di coalizioni. Se per il centrodestra questo è un meccanismo oramai rodato, per il centrosinistra sarà più complicato. Nel frattempo, Federico Pizzarotti ha già confermato che il suo partito, Italia in Comune, farà parte della coalizione di centrosinistra. Anche l'ex Premier Matteo Renzi ha dichiarato che Italia Viva sosterrà Bonaccini. Rimane l'incognita Movimento 5 Stelle, verso cui l'attuale Presidente Bonaccini ha manifestato segnali di apertura, al momento rifiutati dagli esponenti locali del Movimento.

Le prospettive nelle Regioni al voto -4

Toscana: Lega in crescita. PD prepara fronte dei sindaci

Stando a un sondaggio commissionato dalla Giunta regionale a Euromedia research ([fonte](#)), per le elezioni regionali del 2020 è prevista un'alta affluenza alle urne con il centrodestra che sopravanza nelle intenzioni di voto il centrosinistra 42,4% a 41,1%. Il Movimento 5 Stelle si attesterebbe invece al 10%.

Inoltre, analizzando i dati delle ultime elezioni europee e amministrative di maggio, il PD ha perso, rispetto al 2014, circa mezzo milione di voti (da 56% a 33%). Per contro, la Lega, ha fatto un exploit di consensi passando dal 2,6% di cinque anni fa al 31,6% attuale. Tuttavia, il poco divario e la natura storicamente di centrosinistra della Regione rendono difficili previsioni certe. Inoltre, la Lega non può contare su alleati «forti» in quanto Forza Italia e Fratelli d'Italia sono partiti decisamente minoritari in Regione.

Il Partito Democratico, invece, può costruire un fronte comune con movimenti di sinistra; il PD sta lavorando a una lista civica di Sindaci guidata da Nardella (Firenze) e Salvetti (Livorno). Da non sottovalutare poi il consenso di cui gode Eugenio Giani, sostenuto anche da Matteo Renzi. Un'alleanza PD-M5S appare invece difficile: nonostante l'apertura del Partito Democratico, il capogruppo in Consiglio regionale, Giacomo Giannarelli, ha al momento chiuso alla possibilità di un accordo di Governo.

Le prospettive nelle Regioni al voto -5

Marche: PD ancora incerto sulle primarie

Al momento non sono disponibili sondaggi sulle intenzioni di voto dell'elettorato. Tuttavia, alcuni dati estrapolati dalle ultime elezioni possono rivelarsi interessanti.

In una regione tradizionalmente di sinistra come le Marche, alle ultime europee il PD è rimasto stabile (22%), mentre la Lega ha sfiorato il 38%, in continua crescita dal 2015.

Il Presidente Ceriscioli (PD), secondo il Governance Poll 2019 ([fonte](#)), ha visto calare il proprio indice di gradimento dell'8,6%. D'accordo con il segretario regionale Gostoli, il Presidente si è dichiarato contrario alle primarie, incontrando le critiche di una grande fetta del partito locale. In particolare, una petizione a favore delle stesse ha già raggiunto 850 firme, ed è stata lanciata da un comitato di sostenitori di Flavio Corradini, l'ex rettore Unicam che vorrebbe sfidare l'attuale Presidente come candidato alle elezioni.

Se confermata, la scelta di non tenere le primarie potrebbe penalizzare il PD. In un clima elettorale già [caldo](#) e di percepito distacco fra politici e cittadini, imporre scelte dall'alto potrebbe non trovare il favore dell'elettorato.

Non sondabile il posizionamento del M5S, già in ritardo per la presentazione delle liste, ma che probabilmente si alleerà con il PD per replicare l'alleanza a livello nazionale e contenere il centrodestra.

Nelle prossime settimane si definirà anche la nuova legge elettorale, le cui modifiche sono attualmente in discussione in Consiglio.

Le prospettive nelle Regioni al voto -6

Umbria: favorito il centrodestra

Dopo lo scandalo sanità che ha travolto il centrosinistra, gli ultimi sondaggi danno il centrodestra in vantaggio, con la Lega al 32-36%, il PD al 25-27% e il M5S al 17-21%. Intenzioni di voto minori per Forza Italia e Fratelli d'Italia, con entrambi attorno al 5-7%.

Da tenere presente un dato storico: alle scorse europee, la Lega ha ottenuto il 38% dei voti (in crescita rispetto alle politiche 2018) e il PD ha sfiorato il 24%, in calo come il M5S, arrivato al 14%.

La legge elettorale prevede l'elezione diretta del Presidente, senza ballottaggio e in una gara all'ultimo voto: il centrodestra è saldamente ancorato alla candidata Tesei mentre, dopo la vittoria dei «Sì» (60,9%) al referendum del M5S sul patto civico PD-M5S-liste civiche, Zingaretti e Di Maio hanno candidato l'esponente civico e presidente di Federalberghi Umbria Vincenzo Bianconi, nonostante i malumori di parte del M5S per una scelta vista come imposta dall'alto.

Le prospettive nelle Regioni al voto -7

Campania: centrosinistra con De Luca rischia spaccatura

Alle elezioni europee dello scorso maggio, i cittadini campani hanno mostrato un forte consenso per la Lega di Salvini (19,2%). Inoltre, si evidenzia che i 3 partiti di centrodestra hanno raccolto complessivamente il 38,7% dei consensi ([fonte](#)).

Non è da sottovalutare la ricandidatura di De Luca che, con l'obiettivo di arginare l'avanzata della destra e riottenere la carica di Presidente nel 2020, ha da qualche tempo fatto proprie «battaglie» vicine alla Lega, in particolare condannando il fenomeno migratorio e dichiarandone le criticità per la Regione.

La ricandidatura dell'attuale Presidente potrebbe «spaccare» il fronte del centrosinistra. In alternativa, De Magistris, attuale sindaco di Napoli, potrebbe risultare una valida alternativa per fare fronte comune e avviare un dialogo con il M5S ([fonte](#)).

Per quanto riguarda il M5S, che alle europee si è confermato primo partito con il 33,8% ([fonte](#)), occorre ricordare che a fine luglio una nota ufficiale aveva smentito la possibilità di un'alleanza con De Magistris ([fonte](#)). Tuttavia, essendosi nel frattempo ribaltati gli equilibri di governo, l'ipotesi non può essere categoricamente esclusa.

Le prospettive nelle Regioni al voto -8

Puglia: movimenti civici alimentano speranza nel centrosinistra

Nonostante un'indagine pubblicata dal Sole24ore ad aprile 2019 abbia rilevato un calo dell'8,9% per Michele Emiliano rispetto alle votazioni regionali del 2015 (dal 47,1% al 38,2%), il dato mostra ancora un consenso diffuso. Un altro elemento favorevole al PD è legato all'esito delle comunali con la vittoria al primo turno di Decaro a Bari e di Salvemini a Lecce ([fonte](#)).

Tuttavia, i risultati delle elezioni europee dello scorso maggio hanno dimostrato che il Movimento 5 Stelle ha retto, rispetto ad altre Regioni, confermandosi primo partito in ogni provincia pugliese con il 26,29%. Inoltre, si è registrata una notevole ascesa della Lega di Salvini, che ha tallonato il M5S con solo un punto percentuale di distacco ([fonte](#)).

Ripetere l'alleanza PD - M5S in Regione appare al momento difficile in quanto il Movimento 5 Stelle Puglia ha smentito con forza l'ipotesi di un ticket a livello territoriale, ribadendo le proprie critiche verso l'amministrazione Emiliano specialmente in materia di sanità, agricoltura e gestione rifiuti ([fonte](#)).

Le prospettive nelle Regioni al voto -9

Calabria: centrodestra verso la frattura

In vista delle prossime elezioni regionali si rileva, in primo luogo, una spaccatura sia nel PD che nel centrodestra.

Per quanto riguarda il centrosinistra, da un lato 60 segretari di circolo hanno firmato un documento per chiedere le primarie, che si terranno il 20 ottobre. Questa soluzione consentirebbe al governatore uscente Mario Oliverio di rientrare in gioco. Oliverio avrebbe inoltre chiuso la porta a un'intesa con i pentastellati, memore del c.d. DL Calabria voluto dall'ex Ministro Grillo ([fonte](#)). Dall'altra parte, la posizione ufficiale di partito a livello nazionale (condivisa con l'altra componente del PD calabrese) è di netto contrasto all'ipotesi delle primarie. Il commissariamento della Sanità calabrese decretato dal Governo lo scorso aprile, a cui la stampa locale ha dato forte rilievo, potrebbe costituire un notevole elemento a sfavore del PD.

Nel centrodestra, il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto presentato da Forza Italia non ha trovato l'appoggio di Lega e Fratelli d'Italia. Potrebbe quindi verificarsi uno scenario in cui FI e liste civiche affianchino Occhiuto, mentre Lega e Fratelli d'Italia presenteranno un candidato diverso. Questa frattura potrebbe vanificare le quote di consenso per il centrodestra che la Regione, specialmente rispetto ad altre aree del sud, ha mostrato di conservare nelle ultime elezioni politiche. In particolare, la Lega ha totalizzato il 22,61% alle ultime europee, a soli 4 punti di distanza dal M5S ([fonte](#)) e si ricorda che Salvini è stato eletto senatore proprio in Calabria.

L'ago della bilancia sarà rappresentato probabilmente dai 5 stelle, a cui toccherà decidere se cogliere o meno la proposta del Commissario del PD Graziano, estendendo l'alleanza con i dem anche a livello regionale.

Contatti

Sede di Roma



 Via Gregoriana 40
00187 Roma, Italia

 Tel: +39 06 94517950

 Fax: +39 06 96681414

 info@cattaneozanetto.it

Sede di Milano



 Largo Richini, 6
20122 Milano

 Tel. +39 02 58215603

 Fax +39 02 58215400

 milano@cattaneozanetto.it

Sede di Bruxelles



 Square de Meeûs, 40
1050 Bruxelles

 Tel. +32 (0)2 4016867

 Fax: +32 (0)2 4016868

 bruxelles@cattaneozanetto.it